

La validità delle Prove - Lo scagno alla levata - L'ingresso alle Expo - Il sito della SABI - Il cucciolo più piccolo

La validità delle Prove

Oggi la cinofilia venatoria è fatta solo di gare alle quali partecipano sempre gli stessi cani, gli stessi proprietari, gli stessi conduttori professionisti. A noi cacciatori queste esibizioni non interessano perché le prove sono troppo diverse dalla caccia vera.

Nella riserva dove vado a caccia, che è ancora una delle poche riserve con selvaggina valida in ambiente di caccia vera, a volte arriva qualche "cinofilo alla ribalta" con uno dei suoi famosi cani da gara e allora c'è solo da ridere perché quei grandi campioni corrono come matti e non combinano niente.

Di solito invece quei "cinofili alla ribalta" che mantengono i loro cani dal dresser vengono a caccia con dei cagnetti di cui vergognarsi. Come è possibile che siamo arrivati a questo punto? Di chi è la colpa? Cosa bisognerebbe fare per cambiare? A sentire quelli più vecchi di me una volta non era così.

Penso che una grossa responsabilità ce l'ha l'ENCI, ma mi pare una risposta troppo facile solo per trovare un capro espiatorio. Non pretendo che lei mi dia la risposta risolutrice, perché capisco che la situazione

è complessa, però mi piacerebbe sentire la sua opinione.

Omissis

M. Armellini

Effettivamente è una situazione complessa.

Prima di tutto non è vero che tutte le prove sono prive di significato.

Se per esempio il lettore assistesse a qualche prova su beccaccini o su beccacce, avrebbe modo di ricredersi.

E guarda caso, in quelle prove la partecipazione di addestratori professionisti è quasi nulla.

Il principale problema di questo tipo prove è che i giudici "veri cacciatori" esperti di queste cacce sono tanto pochi da mettere in difficoltà gli organizzatori: purtroppo ho visto diventare giudici personaggi che a caccia erano oggetto di scherno per la loro inettitudine e ciò chiama in causa le responsabilità dell'ENCI per una situazione notevolmente peggiorata da quando sono entrati in vigore gli attuali Disciplinari ministeriali sul ponderoso iter formativo dei giudici ... e lo dico solo per segnalare la complessità della materia.

In Italia il vero problema

di fondo delle prove è quello della non disponibilità di zone ben popolate di selvaggina per l'addestramento.

Un tempo per preparare i nostri cani bastavano i week-end in Istria; però adesso l'Istria è cambiata e i suoi spazi sono insufficienti ad accogliere la sensibilmente aumentata quantità di cani che vengono preparati per le prove; da cui la necessità di fare interminabili e costosissime trasferte che rendono inevitabile l'affidamento dei cani a dei professionisti. Chi di noi infatti può permettersi di restare due mesi in giro per il mondo ad addestrare?

Perché viene negato l'accesso per l'addestramento nelle nostre zone di ripopolamento durante il periodo di caccia chiusa? Perché all'estero si può addestrare e da noi non è permesso?

La perenne incomprensione fra i fautori della cinofilia venatoria ed i responsabili della caccia è il vero grande problema!

Il protrarsi di questa situazione per ormai molti decenni ha fatto sì che il cacciatore-cinofilo sia praticamente scomparso (e quei pochi rimasti spes-

so hanno perso la capacità di impartire ai loro cani l'addestramento richiesto per fare le prove).

Le prove cosiddette DOC hanno per lo più luogo in zone di ripopolamento dove la densità di fagiani è altissima e dove ci sono quindi condizioni troppo diverse rispetto a dove viene normalmente praticata la caccia. Questo ovviamente non accadeva quando c'erano le starne, la cui densità non è mai tale da creare eccessivo affollamento. Ma le starne sono ormai quasi ovunque solo un ricordo.

L'attuale distacco fra il mondo della caccia ed il mondo delle prove è quindi la complessa risultante di concause che necessitano di ripensamenti da parte di tutti.

Che i "cinofili alla ribalta" siano spesso pessimi cacciatori è la conseguenza del fatto che per molti di loro l'unico merito è di pagare salate parcelle ai dresser.

Nessuno si deve stupire se pessimi cacciatori utilizzano pessimi cani, perché è accertato che i cani bravi sono inscindibilmente nelle mani di bravi cacciatori.

Lo stesso dicasi per il binomio cani-brocchi e

cacciatori-brocchi.

Lo scagno alla levata.

Sono cacciatore di beccacce e da sempre uso il Setter. Quello che ho adesso ha sei anni, è veramente bravo e in più dopo aver fermato la beccaccia, dà la voce quando si alza. Però lo fa solo quando io non sono presente e non posso vederla; cioè lui abbaia per avvisarmi che la beccaccia si è messa in volo.

Trovo che questo comportamento è molto utile perché mi permette di darmi da fare nella ricerca della rimessa.

Se invece io arrivo in tempo a servire la ferma, lui non dà la voce.

È una dimostrazione di grande intelligenza anche perché io non ho fatto niente per insegnarglielo e ha fatto tutto da solo fin da quando era giovane.

So però che questo non è ammesso nelle prove e che il cane che dà la voce sulla levata del selvatico viene squalificato.

Vorrei sapere il motivo perché i regolamenti delle prove sono contrari a questo comportamento tanto utile per il cacciatore.

La leggo sempre con interesse e la ringrazio.

C. Romanelli

Dare la voce alla levata del selvatico è un comportamento caratteristico dei cani da seguita. Il fatto che conviva in alcuni soggetti fra i cani da ferma è il risultato di un comples-

so intreccio genetico di comportamenti. Anch'io tanti anni or sono ho avuto un Epagneul Breton che faceva esattamente come il Setter del lettore. Da notare che questo comportamento è comune agli Spitz nordici, utilizzati nelle grandi foreste di conifere per la caccia ai tetraonidi: e quando l'urogallo alzato ed inseguito a voce dal cane si imbocca, lo Spitz abbaia a fermare sotto la pianta consentendo così al cacciatore di individuare l'uccello e sparare a palla da grande distanza con la carabina dotata di cannocchiale.

I comportamenti dei cani da caccia sono molto diversificati e la cinofilia venatoria cerca di evitare l'intreccio di manifestazioni che potrebbero essere controproducenti.

In pratica cioè si cerca di escludere nei cani da ferma tutte le manifestazioni tipiche del cane da seguita nel timore che la commistione influisca negativamente sulla ferma, ovvero su di un comportamento recessivo fissato mediante selezione.

Per lo stesso motivo vengono squalificati i cani che "scagnano allo sgancio", proprio perché lo "scagnare" non fa parte dei comportamenti del cane da ferma, bensì dei segugi.

Il Setter del lettore – così come il mio vecchio Breton – non dà la voce quando il cacciatore è al suo fianco perché si attende lo

sparo e la caduta della beccaccia. Ma quando è solo, insegue come un segugio con l'intento di catturare la preda.

E come un segugio dà la voce.

Però mentre scrivo, son tutt'altro che certo che la mia risposta sia quella giusta.

Anche in me c'è la tentazione di attribuire questo comportamento all'intelligenza di un cane che vuole in tal modo dimostrare una attiva collaborazione.

Le motivazioni dei comportamenti dei nostri cani ci sono spesso ancora poco chiare. E questo è uno di quei casi.

L'ingresso nelle Expo

Recentemente sono andato a vedere l'esposizione di Biella e quando ho mostrato la mia tessera della Società Specializzata non mi hanno fatto entrare, mi hanno mandato alla biglietteria dove ho dovuto pagare il biglietto a tariffa ridotta. Invece chi era Socio Individuale non pagava niente.

Ma da quando c'è questa novità? Perché nessuno ci ha detto niente? Proprio adesso che le Società Specializzate e i Gruppi Cinofili si son visti raddoppiare la quota da versare all'ENCI per ogni Socio Aggregato, viene abolito l'ingresso gratuito alle Esposizioni che era uno dei pochi vantaggi offerti dalla tessera.

Ne sa niente lei? E se è informato, come mai non ha

fatto nessun commento in merito?

Trovo inaccettabile essere trattati così e che si cambino le carte in tavola a nostra insaputa.

Guido Castaldi.

Questa è la seconda segnalazione che mi perviene a questo proposito. Mi dicono infatti che la stessa cosa sia successa anche all'Expo di Milano.

Ho cercato di approfondire questi fatti ma inizialmente ho trovato risposte confuse.

Poi ho la spiegazione è venuta da quanto scritto sul sito ENCI che riporta il Regolamento Speciale delle Esposizioni approvato dal Consiglio Direttivo dell'ENCI il 7 luglio 2008 ed in vigore dal 1 gennaio 2009.

All'art. 19 di tale Regolamento si dice che:

"I Soci Allevatori dell'ENCI hanno diritto di ingresso gratuito (omissis).

I Soci del Comitato Organizzatore, purché muniti di tessera sociale rilasciata dall'ENCI per l'anno in corso, hanno diritto di ingresso gratuito alle manifestazioni organizzate dal sodalizio a cui appartengono.

I Soci aggregati ai Soci Collettivi ENCI potranno accedere a tutte le manifestazioni con una riduzione del 50% sul costo del biglietto di ingresso."

Fra l'altro, ciò significa che in occasione di Mostre

Speciali all'interno di una Esposizione, anche i Soci della Società Specializzata che ha concesso "la Speciale" non usufruiranno di ingresso gratuito perché formalmente l'organizzatore è il locale Gruppo Cinofilo.

Sono d'accordo con il lettore che all'innovazione non è stato dato il dovuto rilievo comunicazionale.

Circa l'aumento della quota da versare all'ENCI per ogni Socio aggregato, va sottolineato che le 5.000 lire (cioè Euro 2,58) erano in vigore da circa vent'anni. La critica semmai riguarda solo la comunicazione tardiva dell'aumento che non ha consentito di aggiornare le quote dei Soci aggregati per il 2009.

Il sito della SABI

In vista delle elezioni della SABI ho visitato il sito Internet dell'Associazione per verificare chi sono i Consiglieri uscenti e per vedere se vi è una proposta circa le liste dei candidati, i programmi, ecc. Con mio grande stupore ho visto che non solo non c'è nulla di quanto sopra, ma ho constatato che il sito non viene aggiornato da anni (salvo per il bollettino del rinnovo della tessera), Ma com'è possibile una roba del genere? Con che

faccia i Consiglieri uscenti si ripropongono dopo una simile manifestazione di straffottente inefficienza?

(Omissis)

A.Q.

Ho preferito stralciare la parte finale della lettera per evitare di ospitare frasi che – pur se giustificate – possono essere considerate ingiuriose.

Il mancato aggiornamento del sito è lo specchio dell'attuale Consiglio Direttivo per il quale Internet evidentemente è uno strumento estraneo.

Dopo le mie dimissioni, gli attuali Consiglieri SABI si sono precipitati a modificare il Regolamento di attuazione dello statuto annullando le innovazioni da me introdotte e che consentivano la presenza in Consiglio dei rappresentanti della minoranza.

Oggi chi controlla il 51% dei voti dell'Assemblea elegge il 100% dei Consiglieri. E questo non è democratico.

E siccome la segreteria ha il vantaggio di agevolmente fare incetta di deleghe, le votazioni diventano un esercizio che con la democrazia non è neppure parente.

Oltre a ciò, c'è chi da sempre concede prestazioni professionali a cacciatori in cambio della tessera

SABI. Di conseguenza è meno.

stato creato un numero di Soci che non hanno un Bracco italiano, non l'hanno mai avuto, ed ai quali del Bracco italiano non interessa assolutamente niente. Però votano così da mantenere il cadregghino a chi vive l'Associazione come uno strumento per appagare le sue ambizioni.

Il cucciolo più piccolo

Spesso nelle cucciolate c'è un cucciolo più piccolo, generalmente l'ultimo nato che in dialetto lombardo chiamiamo il "crot" ma che in altri posti chiamano con un altro nome e si dice che è più sveglio e più furbo degli altri.

La mia esperienza è che anche da adulto quel cucciolo resta più piccolo e che effettivamente è più intelligente degli altri.

Come si spiega questo fenomeno?

Lei che ci spiega tante cose, può chiarire anche questa domanda?

Saluti.

Alfio B.

È vero che nelle cucciolate c'è a volte un cucciolo o due più piccoli degli altri, che effettivamente nascono per ultimi, però non so quali sono le cause fisiologiche del feno-

meno. Il più delle volte la dimensione di questi cuccioli si normalizza nell'arco di un mese. A volte invece il "piccoletto" resta effettivamente tale ed in quel caso la sua taglia ridotta è un fenomeno genetico, cioè un "carattere quantitativo" espressione di un fattore poligenico senza dominanza.

Generalmente quel soggetto a taglia ridotta a sua volta riproduce soggetti di taglia normale. Ciò malgrado – se la taglia è tanto ridotta da essere indesiderabile – io sconsiglio di utilizzare questi cani in allevamento per ridurre la frequenza di soggetti sotto taglia in future generazioni.

Il fatto poi di credere che "il piccoletto" sia più intelligente degli altri rientra nel quadro delle fantasiose credenze indotte da favole popolari (vedi Pollicino e simili) ...ma non è privo di fondamento.

Il cucciolo più piccolo, infatti, è oggetto di maggiori attenzioni da parte nostra e ciò determina un migliore "imprinting" sull'uomo e quindi una maggiore predisposizione a recepire i nostri insegnamenti.